

Spi Giovani

C'era un prima e c'era un poi

di Diego Schiavi

C'era una volta. C'era un prima e c'era un poi. C'era un vecchio e c'era un ragazzo. C'era un albero, c'era un pianoforte e c'era freddo, molto freddo. L'aria tagliava nelle rughe ormai profonde del vecchio, quanta vita ci scorreva dentro solo lui lo sapeva. C'era un piano e solo il ragazzo sapeva che quelle melodie avrebbero portato nuova vita. C'era un albero, che attraccato alla terra gelida restava lì, ormai da tanto tempo. Il vento portava freddo ma all'albero poco importava, la primavera sarebbe comunque arrivata. *C'era un prima e c'era un poi.*

Prima c'era il caldo d'estate che sbatteva sulle foglie verdi dell'albero, sui capelli grigi del vecchio, sugli occhi pieni di speranza del giovane e perfino sui tasti del piano. Poi c'era la tiepida aria di primavera, che passava tra le dita della mano del giovane; passava sulla barba non curata dell'anziano; passava anche sulla corteccia dell'albero come per dirgli: "Svegliati! Germogli! Una nuova stagione sta arrivando!". Persino le note in crescendo del piano annunciavano l'arrivo di qualcosa di nuovo.

C'era un prima e c'era un poi.

Ma in quel lontano presente il freddo era reale: l'albero aspettava la brezza tiepida, il ragazzo già pensava al mare, al vecchio poco importava, lui era lì, in quel preciso istante. Per il vecchio non c'era più un prima o un poi, o meglio, c'era più prima che poi. La rabbia che sentiva il vecchio era tanta: quanta vita aveva bruciato, quante donne aveva amato, sotto quante piante s'era coricato. E il ragazzo lo sapeva. Sapeva della rabbia del vecchio. Solo una cosa il giovane non riusciva a comprendere: perché l'anziano se la prendesse con lui. Non c'era più nessuno attorno a loro. Perché nelle storie tutto si può inventare, anche un luogo lontano da tutto e da tutti, dove solamente si confrontano un vecchio ed un ragazzo. Tutt'attorno una landa verde e fredda, senza tempo, senza case, senza gente.

La gente ci sarebbe stata poi, come c'era stata prima. Ma lì, nel freddo buio di quel tempo non preciso, solo loro face-

vano da protagonisti a quella storia mai raccontata. Ma lì, in quel pezzo infinito di terra, solo loro eran presenti. L'uno a capo chino poggiato al tronco dell'albero, l'altro seduto a fianco del piano, a posar le dita sui tasti bianchi e neri.

E siccome voi immaginerete il vecchio sotto l'albero e il ragazzo al piano, la storia invece narra di quanto il giovane era provato per una colpa che non sentiva sua, non riusciva nemmeno a sognar più il mare che avrebbe visitato l'estate a venire. La storia narra anche, di come il vecchio colpito da quei grandi pensieri nostalgici, immaginasse di quando suonava per la sua amata. L'unica donna che non gli rubò solamente la libidine, ma persino il cuore. E mentre sfiorava i tasti gelidi del pianoforte, nelle sue orecchie echeggiavano note di un natale passato davanti al camino, un natale di molto tempo addietro, quando nudo ancora nel pieno delle sue forze amava a dismisura quella donna che poi divenne la sua musa. Tutto ciò mentre l'albero sorreggeva non solo i suoi secchi rami, bensì anche il ragazzo, ormai rattristato, avvilito, di quanto aveva passato col vecchio: racconti, speranze, primi amori, prime botte. Si ripromise che anche se giovane, non avrebbe mai più confidato nulla al vecchio. Il giovane avrebbe voluto tendergli di nuovo la mano, ma l'orgoglio dei due, troppo forte e forse più forte di quel vento che in quel momento tirava, li spinse a non parlarsi più. Così stettero lì, l'uno a sfiorar i tasti del pianoforte, l'altro a guardar il nulla sorretto dalla sola pianta. *C'era dunque un prima e c'era un poi, il prima ormai lo conosciamo, ma il dopo?* Il dopo sarebbe arrivato, eccome se sarebbe arrivato. Arrivò con la prima brezza di primavera. Arrivò quando il giovane si girò di scatto verso il pianoforte.

Perché, vi starete chiedendo. La storia narra che mentre il primo filo d'aria tiepida proveniente da ovest, toccò il viso del vecchio, dai suoi occhi scese una lacrima, e dal suo volto comparve un sorriso, ma ormai era tardi. Quel momento felice in cui il vecchio capì tutto, capì che non era giusto far provare ad altri

una rabbia che realmente non esisteva nemmeno dentro di lui, durò pochissimo. Fu tardi per spiegare al ragazzo tutto quello che la vita poteva riservargli, bella o brutta che sia. Al vecchio non restò altro che lasciarsi andare al suo destino, al suo tempo che ormai era terminato. E mentre il suo tempo finiva, la sua mano cadde sui tasti neri e bianchi del piano, ed una nota echeggiò in tutto quel luogo disperso in un tempo non preciso. Fu solo allora che il ragazzo si voltò di scatto e vide il vecchio. Lo vide mentre il suo corpo si lasciava andare al tempo che c'era stato prima e che per il povero anziano non ci sarebbe stato più dopo. Fu solo allora che il ragazzo si accorse anche delle condizioni dell'albero. La pianta che l'aveva sorretto per tutto l'inverno, stava morendo, e non sarebbe bastata la nuova stagione per far rinverire le radici, e far sbocciare i germogli.

C'era un prima e c'era un poi.

La storia non dice cosa ne fu del ragazzo. Sappiamo solamente che dell'albero ne fece una bara per il povero anziano, e prima di dirigersi verso l'infinito di quella landa verde e senza tempo, si soffermò al piano e suonò una canzone in ricordo del vecchio, e di tutto ciò che voleva dirgli e domandargli ma che mai non gli disse.

C'era un prima e c'era un poi.

C'era gente prima e ci sarebbe stata gente poi, che avrebbe detto, sparato e provato ad immaginare cosa successe in quel presente lontano. Ma la verità la conosce solamente il ragazzo. E chissà non trovi una musa, per poterle raccontare cose realmente accadde laggiù. E chissà se quella musa gli lascerà almeno il tempo di raccontare, o si accontenterà di possedere il cuore del ragazzo.

C'era un prima e c'era un poi.

C'era un vecchio e c'era un albero. C'era un pianoforte e c'era una musa. C'era gente e sempre ce ne sarà. Ma nell'istante in cui qualcosa accadrà al giovane state pur sicuri che nei raggi di chilometri nemmeno un cane passerà. E allora non vi dovrà star stretta la storia del ragazzo, ma accettarla in quanto tale. ■

lo vivo altrove

Alda Ferrari



"C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico: ..." esordiva Giovanni Pascoli nella poesia *L'aquilone* che la maggior parte di noi ricorda per averla studiata a memoria alle scuole elementari. Quello che di nuovo e anche di antico trovo oggi 12 settembre 2016 (sotto un sole ancora agostano, premonitore di una giornata ancora afosa e ancora molto calda) è l'inizio dell'anno scolastico: il primo giorno di scuola ha mutato il sonolento tran-tran delle strade che, oggi, si sono popolate di ragazze e ragazzi che con il loro cicaleccio risvegliano la città tutta. Li guardo e ritrovo nei loro occhi le sensazioni che credo tutti noi abbiamo provato il primo giorno di scuola: la gioia di ritrovare i vecchi compagni, la curiosità di conoscerne di nuovi, il timore dei nuovi professori la cui fama faceva presagire un maggior impegno nello studio delle loro materie. Sono passati quasi cinquant'anni dal mio ultimo 'inizio' di anno scolastico eppure questa mattina ho rivissuto quei momenti passati. Mi piacciono molto i ragazzi che incontro per le strade oggi: si sorridono, si salutano sbracciandosi da un capo all'altro della strada, si abbracciano e poi cominciano a parlare concitatamente. È comprensibile, penso, è da quasi tre mesi che non si vedono e ne hanno tante di cose da raccontare, di esperienze da condividere; penso anche che Facebook e gli altri social li abbiano sempre tenuti in contatto gli uni con gli altri, che ormai si siano scambiati di tutto con le chat, che anche ora si scambiano con il cellulare sempre sotto gli occhi a intercettare ogni messaggio che appare sullo schermo. Ma ugualmente è il contatto fisico, è la presenza che ancora ci soddisfa e che andiamo sempre cercando, alla faccia dei social. *"io vivo altrove"* proseguiva la poesia; sì, metaforicamente anch'io vivo altrove, in quanto nata a metà del secolo scorso, ma circondata e contagiata da tanto entusiasmo voglio riprovare ancora a rivivere il primo giorno di scuola: penso che mi iscriverò a una scuola di ballo, magari per imparare il tango. ■

Nuova convenzione con Karma Caffè

Per tutti gli iscritti alla Cgil e i loro familiari, la lega dei Colli Spi Cgil ha sottoscritto una convenzione con la ditta Karma Caffè di Volta Mantovana per forniture di cialde per bevande calde a condizioni davvero speciali. Karma propone Mulino Caffè 3.9 e numerosi altri infusi (compresi il decaffeinato, il tè e l'orzo) a un prezzo ultravantaggioso per i nostri iscritti che debbono solo presentare fissato a 0,28 euro (28 centesimi) a cialda per gli iscritti Cgil e a 0,25 euro (25 centesimi) a cialda per gli iscritti Spi Cgil (che presentino la tessera d'iscrizione valida per quest'anno).

Per utilizzare le cialde, di caffè o altre bevande, occorre ovviamente possedere la macchina che viene fornita in comodato d'uso gratuito (ovvero gratuitamente, senza alcun addebito se non quelli relativi agli ordini di cialde) direttamente dall'azienda Karma ai nostri pensionati.

Per gli ordini si può contattare Renato Bigi (referente Karma) al 338-6700566 oppure via email a bigismile@libero.it. ■

SPI *insieme*



www.spicgillombardia.it

Mantova

Ancora una volta l'Italia centrale è stata colpita da un terribile terremoto nella notte tra il 23 e il 24 agosto. L'emergenza non è finita e, anzi, oggi c'è ancora più bisogno di aiuto. Per questo lo Spi con Fnp e Uilp, i sindacati dei pensionati di Cisl e Uil, ha dato vita a un fondo solidale a favore delle popolazioni colpite. Siate solidali anche voi e partecipate alla raccolta fondi. Qui accanto sono indicati gli estremi utili per fare un versamento.

Terremoto È l'ora della Solidarietà

I PENSIONATI SCENDONO IN CAMPO DAI IL TUO CONTRIBUTO

IBAN **IT04S0343103207000000223180**
BANCA CARIGE
Causale: Aiuto per i terremotati del centro Italia

CGIL SPI FNP CISL PENSIONATI UIL PENSIONATI

Invecchiamento attivo? Con la cultura!

Il fiumiciattolo scorre, il verde degli alberi mette pace, calpestare il prato rasato è piacevole, il grido di alcuni bimbi vivacizza il luogo, alcuni anziani giocano a carte, il Parco Desenzani a Castiglione delle Stiviere è soprattutto questo. Per questa ragione, ma non solo, lo Spi Cgil di Mantova ha scelto di tenere la propria VI Festa provinciale itinerante in questo sito bucolico. Siamo in piena estate, il 27 di agosto, ma *Coltiviamo la Cultura*, il proposito dello Spi, non ha stagione.

Ore 14 le pensionate e i pensionati arrivano, sudati e un po' affaticati dal viaggio, da tutti i territori della provincia, anche quelli più lontani. In un battibaleno i dodici gazebo sono montati con all'interno la cultura, libri, brochure, volantini, scritti, fotografie. Un colpo d'occhio che è una

meraviglia. Il colore rosso è dominante, rappresenta quel quadrettino rosso che è il simbolo della Cgil. Ore 15 puntuali come fanno essere solo gli anziani, si parte per il viaggio culturale, visita al Collegio delle Vergini e al Museo della Croce Rossa, si ritorna ed ecco pronta la tavola rotonda. Ovviamente si discute di cultura

e di quale ruolo essa abbia nei confronti dell'invecchiamento sereno. Il tavolo ha una sua originalità, un medico geriatra, una insegnante di scuole superiori, un giovane operatore di teatro, un esperto in area benessere, il segretario generale dello Spi Lombardia, coordinati dal segretario generale dei pensionati di Mantova. Il pubblico

è attento nel cogliere anche il minimo suggerimento su come fare a invecchiare in modo attivo utilizzando la cultura. Poi i giovani dello Spi con il loro spazio, la cena, e infine la musica che fa cantare i capelli grigi. Termina così la VI Festa provinciale dello Spi e ci rivediamo l'anno prossimo, dove? Sarà una sorpresa! ■



Numero 4/5
Agosto-Ottobre 2016

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Le cure nel territorio

A pagina 2

L'acqua, il pesce, il riso di Mantova

A pagina 2

110 anni... portati splendidamente!

di *Stefano Landini*

A pagina 3

Il SIA per combattere la povertà

A pagina 4

Spreco alimentare: la legge c'è

A pagina 5

Un nuovo contesto per gli anziani

A pagina 7

Confronto a Predonico

A pagina 7

SPI GIOVANI C'era un prima e c'era un poi

A pagina 10

Le cure nel territorio

di Gabriele Giannella – Medico ed esperto dei problemi degli anziani

Nello scorso articolo abbiamo affrontato il problema di come scegliere dove ricoverarsi o dove effettuare degli esami specialistici. È un problema importante ma, come abbiamo visto nei precedenti articoli, l'aumento dell'età ha portato con sé un carico di malattie croniche che ha messo in luce la necessità di disporre di un'adeguata possibilità di cure anche rimanendo a casa propria. Infatti le malattie croniche, se ben seguite, necessitano raramente di un ricovero ospedaliero, ma richiedono invece con continuità non solo l'assunzione di farmaci ma anche tutta una serie di attività collaterali, sanitarie o sociali che debbono essere assicurate dalle strutture sanitarie e sociali. In realtà, oramai, il buon funzionamento dei servizi sanitari non si misura solo da come vengono gestiti gli eventi acuti, ma anche e soprattutto dalla capacità che essi hanno, nelle patologie croniche, di evitare che i ricoveri accadano e quindi dalla capacità di mantenere nel migliore stato di salute i malati cronici presso il proprio domicilio il più a lungo possibile.

Questo aspetto è molto importante, e non solo per i maggiori costi legati all'ospedalizzazione, ma perché tutti gli studi dimostrano che, specialmente per le persone anziane, ripetuti ricoveri, soprattutto se di lunga durata, sono dannosi per la salute e inducono spesso un peggioramento non solo fisico ma anche un decadimento psichico della persona anziana.

Nel passato, anche recente, gran parte delle esigenze sanitarie e soprattutto sociali (pasti, igiene, pulizie domestiche, ecc.) venivano assicurate prevalentemente dalle famiglie. Questo modo di gestire il problema ormai non è più possibile, sia perché si sono moltiplicati i casi da assistere, sia perché le famiglie si sono modificate e non sono più in grado di farvi fronte. Molto spesso infatti gli anziani sono soli e non possono più contare sulla famiglia perché il numero di figli si è ridotto, l'occupazione femminile è aumentata e quasi sempre la famiglia vive dispersa in locali-

tà anche lontane.

Sino a pochi anni fa l'unica presenza di medicina di base sul territorio erano i Medici di famiglia e le farmacie, con la Guardia medica per le emergenze. Sono presenze tuttora esistenti e importanti, ma ormai non più sufficienti e già da qualche anno, almeno nella nostra realtà, si sono aggiunti molti altri tipi di servizi che si sono diffusi e diversificati per coprire le diverse esigenze che possono emergere con questo tipo di bisogni. Non sempre però gli anziani e le loro famiglie sono a conoscenza della loro esistenza, di cosa possono offrire e di come fare per ottenerli.

Invece è assolutamente molto importante imparare a usare al meglio tutte le opportunità che essi offrono, non solo per ragioni economiche, ma soprattutto per i motivi che abbiamo accennato più sopra. Chi è affetto da una o più malattie croniche deve, per quanto possibile, sforzarsi di evitare gli episodi acuti della malattia e la necessità di ricovero, perché la permanenza al proprio domicilio e nel proprio ambiente sono la migliore garanzia di salvaguardia della propria salute. Questo si può ottenere seguendo stili di vita adeguati (alimentazione corretta, attività motoria, niente fumo e alcol), ma anche mantenendosi mentalmente e socialmente attivi, poi seguendo scrupolosamente le prescrizioni terapeutiche e infine compensando attraverso l'uso di questi servizi le difficoltà e le disabilità che via via possono essere provocate dalla malattia o dall'invecchiamento stesso.

Di che cosa può aver bisogno una persona anziana? Ci sono alcune esigenze che possono essere di tipo strettamente sanitario, come un aiuto nella terapia, medicazioni, fisioterapia, eccetera, ma le più frequenti sono sicuramente quelle che supportano le attività della vita quotidiana che spesso diventano troppo faticose e a volte impossibili: preparare i pasti, tenere in ordine la casa, eseguire l'igiene personale, vestirsi, effettuare gli acquisti, eccetera. A questi problemi fisici possono ac-

compagnarsi anche difficoltà di altro tipo, come disturbi della vista e dell'udito, difficoltà di linguaggio, instabilità dell'equilibrio, e infine i disturbi mentali come perdita della memoria o difficoltà di comunicazione, sino ai problemi più gravi legati alle patologie come l'Alzheimer.

Alla varietà dei bisogni da soddisfare corrisponde, però, un gran numero di servizi diversi, spesso garantiti da più soggetti non collegati tra loro. Vi sono anche diversità sul territorio nelle varie zone e a volte i riferimenti diversi. Non è facile in questa piccola giungla trovare ciò che ci serve e che spesso invece esiste ed è disponibile.

Una iniziativa molto importante per aiutare gli anziani e le loro famiglie nella ricerca delle soluzioni ai loro problemi è quella che è stata portata avanti da alcune associazioni di volontariato, che hanno prodotto un **Vademecum dell'anziano** che rappresenta un aiuto prezioso per individuare i servizi e le agevolazioni offerte da enti pubblici e privato sociale. È aggiornato periodicamente per tener conto delle frequenti modifiche della situazione (l'ultima è del 27 giugno 2016).



Si può trovare in internet sul sito del Csvm, al link seguente, dove può essere consultato e anche scaricato e stampato:

<http://www.csvm.it/index.php/promozione-e-comunicazione/promozione-del-volontariato/1917-vademecum-dellanziano-della-provincia-di-mantova> ■

L'acqua, il pesce, il riso di Mantova

di Antonella Castagna



L'ambiente, la biodiversità e la cucina mantovana del pesce e del riso sono sotto i riflettori nel 2016 per Mantova Capitale della Cultura e per ERG 2017 Est Lombardia Regione Europea della Gastronomia: questo grazie allo splendido progetto di Slow Food Mantova *L'acqua, il pesce, il riso di Mantova*. **Una città circondata dall'acqua**

La città di Mantova è circondata su tre lati dall'acqua dei laghi e, con il Rio, addirittura attraversata. Nel passato la presenza dell'acqua, ancora più palese, prima del prosciugamento del quarto lago (il Paiolo) ha profondamente segnato il modo di essere, di vivere, di svagarsi, e naturalmente di mangiare dei mantovani.

A partire dagli anni del boom economico, contrassegnati dalla localizzazione degli stabilimenti chimici sulle sponde ovest dei laghi e dalla industrializzazione delle pratiche agricole e di allevamento nelle campagne circostanti, questo patrimonio ambientale è stato declassato a discarica mettendo fine alla sua fruizione ludico-balneare, alle attività economiche collegate, pregiudicando la commestibilità dei pesci e recidendo di fatto il rapporto della città con l'acqua che la circonda.

Il Rio e le splendide Pescherie, gioielli sconosciuti del paesaggio urbano

Anche il paesaggio urbano che l'acqua del Rio arricchisce di scorci di grande suggestione, dopo lo scempio del parziale tombamento degli anni '50, meriterebbe una valorizzazione così come si è iniziato a fare negli ultimi mesi. Altrettanto meriterebbero le Pescherie di Giulio Romano nel cuore della città, non a caso collocate su un ponte, di riprendere la loro antica funzione di mercato del pesce di acqua dolce. Sottoriva che offre una visione tanto affascinante quanto sconosciuta agli stessi mantovani e che va valorizzata

Flora e fauna, biodiversità da salvaguardare

Il progetto di Slow Food Mantova, partendo dall'obiettivo finale della destinazione delle acque dei nostri fiumi e laghi come produttori di un pesce buono e sostenibile, vuole affrontare tutte le tematiche legate a tale azione e nel frattempo promuove il territorio offrendo al visitatore oltre alle opportunità del nostro patrimonio monumentale e artistico anche quelle di un paesaggio di terra e di acqua di grandissimo incanto, nonché una proposta gastronomica realizzata con prodotti di notevole valore (i pesci e tutto quanto a essi correlato).

Il pesce e il riso, pilastri di una gastronomia complessa ancora viva e amata

Fra questi prodotti ha un'importanza fondamentale il riso che, nel progetto di Slow Food, occuperà una posizione di preminenza poiché è proprio l'abbinamento fra pesce e riso, sia in fase di coltura che in quella di utilizzazione culinaria, che rende particolarmente singolare, ricca e intramontabile la gastronomia mantovana. ■



Scadenza verbale Enel

Ricordiamo agli **ex dipendenti Enel e superstiti** che, il **31 dicembre 2016**, scade la possibilità di **sottoscrivere il verbale individuale** che sostituisce l'agevolazione tariffaria sull'energia elettrica con la corresponsione di un importo una-tantum. ■

Un nuovo contesto per gli anziani

di Enrica Chechelani - Responsabile politiche sociali Spi Cgil

Il 1 luglio si è tenuto presso l'Hotel *La Favorita* un incontro pubblico unitario sul tema della qualità della vita e la dignità della persona all'interno delle Rsa mantovane. Il convegno ha avuto come obiettivo, magari un po' ambizioso ma legittimo, di provare a ragionare insieme su una popolazione che è sempre più longeva, che aumenta il periodo della non autosufficienza, in un sistema sanitario che si sta ridisegnando e in un contesto di sempre più impoverimento sociale, culturale ed economico della popolazione, al fine di cercare insieme la strada per migliorare la qualità della vita delle persone anziane.

A quel tavolo si sono confrontati autorevoli rappresentanti delle istituzioni locali e di due importanti Rsa di Mantova, uno di loro era anche il presidente provinciale di Apromea (Associazione che raggruppa una ventina di Rsa).

La domanda che i relatori si sono posti è stata: si può creare un dialogo permanente tra tutti i soggetti portatori di interessi, finalizzato ad attivare iniziative rivolte alla popolazione anziana per aiutarla a capire il proprio cambiamento e quello del



mondo che la circonda?

È indispensabile confrontarsi per trovare una strategia condivisa ma in continua evoluzione, che sia in grado di recepire fino in fondo i bisogni di questa fascia di età, che interessa un periodo della vita molto delicato ma altrettanto importante e meritevole di attenzioni.

Le persone anziane si scontrano con problemi sociali, economici, abitativi, funzionali e cognitivi, che in molti casi sfociano nella perdita dell'autosufficienza, soprattutto in presenza di pluri patologie croniche, che spesso

diventano invalidanti. È fondamentale promuovere così il sistema a rete, addirittura a tappeto, che porti a garantire un'assistenza globale e continua: dentro questo sistema ci stanno a pieno titolo le strutture residenziali di assistenza extra ospedaliera, che svolgono funzione di raccordo tra l'offerta sanitaria e il territorio e che, insieme alle cure integrate, consentono di diminuire le emergenze attraverso il collegamento con i bisogni effettivi. Oggi il sistema residenziale protetto rappresenta una risposta vera, ma non esaustiva, ai

problemi delle persone non autosufficienti, se, come ci pare di capire, a livello regionale, non si rilancia un'efficace alternativa domiciliare. Sempre più oggi le Rsa sono meno 'casa di riposo' in senso letterale ma più ospedale, perché intervengono negli ultimi anni di vita delle persone, quando lo stato di salute risulta fortemente compromesso, visto che da un lato le persone anziane tendono a rimanere nel proprio domicilio il più a lungo possibile, dall'altro, il costo delle rette spesso è insostenibile da famiglie già colpite dalla crisi.

Il confronto però deve partire da un principio inamovibile: qualunque soluzione si adotti, deve essere tutelata e rispettata la dignità della persona e dei suoi affetti; la persona anziana non può essere in nessun caso considerata un peso, un soggetto la cui vita non ha più alcun valore.

Dall'incontro è emerso che possiamo condividere due aspetti del sistema Rsa: la garanzia che non sia il parcheggio prima della morte ma che sia un momento di vita vissuto diversamente e che il sistema delle rette è insostenibile, quindi deve intervenire una politica regionale mirata.

E quindi per lasciare aperto il dialogo nell'intento di trovare soluzioni condivise, quali risposte a:

- 1) aumento delle fragilità dell'anziano da un punto di vista sociale;
- 2) aumento delle rette che hanno conseguenze anche sulle famiglie;
- 3) precarizzazione delle forme contrattuali degli operatori del settore che si ripercuotono sulla tutela dei diritti dei lavoratori e sull'organizzazione del lavoro;
- 4) incertezza che caratterizza il nuovo modello socio-sanitario lombardo. ■

Confronto a Predonico



Lo scorso 9 settembre nella bella località di Predonico (Bz) si è svolto l'incontro tra le segreterie dello Spi di Mantova e dello Spi-Agb di Bolzano. Due gli obiettivi raggiunti: il primo, di rinsaldare il gemellaggio, avvenuto il 14 marzo 2016, tra i sindacati delle pensionate e dei pensionati delle due province, e il secondo è stato quello di un approfondimento sui modelli di cura della non autosufficienza. Da questo approfondimento è emersa la necessità di effettuare un incontro pubblico di confronto sui due modelli. **Il convegno si terrà a Mantova il prossimo 29 novembre.** ■

Che forza!

Nadia, Davide, Manuele, Laura, Marta, Claudio, Michele: semplici nomi comuni che identificano sette ragazze e ragazzi veramente speciali. **Marta, Cinzia, Roberta:** tre operatrici, capaci e professionali, nonché persone splendide. Per tutti noi loro sono **i ragazzi del Bucaneve.** È attorno a loro che si sono svolti per noi di Mantova i *Giochi di Libertà* 2016 a Cattolica. Cinque giorni di sole, mare, spettacoli e spensieratezza. Tutti insieme, come una grande famiglia. E pensare che molti di noi non si conoscevano nemmeno. Che forza lo Spi Cgil! ■

Campane in Cgil



Lo scorso 16 giugno presso la Cgil di Mantova è stato presentato il libro *Campane* dello scrittore marmirolese **Learco Zanardi**, uno dei massimi scrittori mantovani viventi. Ne hanno discusso Carlo Falavigna, segretario generale del sindacato dei pensionati della Cgil, l'autore Learco Zanardi, la rappresentante della casa editrice Il Rio e lo storico Don Giovanni Telò.

Perché un libro sulle campane? Semplicemente perché, in una società frenetica e compulsiva, dove tutto è rumore, suono, colore e immagini, si sente spesso il desiderio di individuare dei punti fissi. Tra questi i campanili, le torri campanarie e le campane ci ancorano alla nostra storia, spirituale e civile, come simboli ancestrali. ■